LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 7-8 Dicembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 291 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - [illegible] - Per piccoli avvisi, condizioni [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 36 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Domani alla presenza del Duce si apriranno i "Ludi juveniles,,

La suggestiva rassegna di giovanissimi allo Stadio del Partito — Duemila concorrenti alle gare

ROMA, venerdì sera.

Domani allo Stadio del Partito avranno inizio le gare dei «Ludi Juveniles», che hanno raccolto una massa imponente di partecipanti. Sarà una Olimpiade dei giovanissimi, i quali vi porteranno tutto il grande entusiasmo e l'ardore dell'età che non conosce limiti e supera ogni speranza.

Gli studenti medi di Roma nella manifestazione di apertura dei «Ludi Juveniles» avranno domani l'alto onore della presenza del Duce.

Tutti gli sport, dall'atletica al nuoto, dalla palla canestro al calcio e alla scherma, figurano nel grandioso programma della manifestazione, che terrà desta l'attività di oltre 2 mila giovani dall'8 al 22 dicembre.

Le cifre parlano chiaro: nel ciclismo sono iscritti 83 corridori, di ventidue scuole diverse; alla scherma risultano iscritti 23 istituti con 49 partecipanti al torneo di fioretto, 21 alla spada, 24 alla sciabola e 12 squadre al torneo a squadre. Nel torneo di palla a canestro risultano iscritte 13 squadre e in quello di calcio risultano iscritte 23 squadre.

La cerimonia inaugurale si svolgerà col seguente programma: i rappresentanti dei ventotto istituti partecipanti, divisi per sport, sfileranno in costume atletico con i labari in testa.

Il comando della colonna sarà assunto da Vittorio Mussolini, nominato in questi giorni addetto federale per gli studenti medi. Ciascun labaro sarà scortato da due atleti.

Avvenuto lo sfilamento, che avrà inizio alle ore 14, la colonna si schiererà sulla pista e sul campo calcistico.

Dopo l'ammassamento, al cui centro saranno raggruppate le bandiere, Bruno Mussolini uno dei più fattivi praticanti degli sport, nonchè appassionato propagandista fra gli studenti, pronuncerà il giuramento.

Quindi avrà inizio la partita di calcio, assai attesa, tra gli studenti dell'Istituto industriale e quelli del Liceo Mamiani. Nell'intervallo si svolgeranno delle prove di velocità.

I «Ludi Juveniles» si concluderanno, come si è detto, il 22 corrente.

L'o. d. g. del Senato

Leggi sociali e militari

Roma, venerdì sera.

Alla seduta odierna del Senato figurano iscritti all'ordine del giorno, tra gli altri disegni di legge, quelli riguardanti l'istituzione di corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno, le norme sull'istruzione premilitare, la istituzione dell'istruzione premilitare e l'istituzione del libretto di lavoro.

La V Fiera nazionale dell'Artigianato a Firenze

Roma, venerdì sera.

E' stato diramato a cura degli enti interessati, il regolamento e l'invito a partecipare alla quinta Fiera nazionale dell'Artigianato, che avrà luogo a Firenze dal 5 al 26 maggio p. v.

Le categorie dei prodotti ammessi in Fiera sono: abbigliamento, arredamento, oreficeria e metalli, comprendendo [illegible]: articoli sportivi, ricami e merletti e tessuti; articoli casalinghi ceramica, giocattoli, lavori in legno, marmo, alabastro, pietra, mosaico mobili, pelletterie, tessuti e vetro; oreficerie, argenterie, avorio, corallo, tartaruga e bigiotterie, ferro, alluminio, bronzo rame ed apparecchi elettrici e meccanici.

Tutti gli espositori saranno considerati concorrenti ai premi in denaro, medaglie e diplomi che il comitato della Fiera ha deliberato di assegnare.

Un appello in Spagna del «blocco nazionale» per la riforma dello Stato

Madrid, venerdì sera.

Un manifesto invitante alla costituzione di un «blocco nazionale» per abbandonare l'attuale sistema politico e compiere una radicale riforma della vita pubblica è stato pubblicato da numerose personalità, fra le quali si notano il Duca d'Alba e parecchi ex-ministri.

Il manifesto sostiene che la rivoluzione di ottobre non è stata completamente schiacciata, ciò che è dovuto all'incapacità dell'attuale Governo e dei partiti repubblicani.

Il blocco sostiene, tra l'altro, la necessità di abolire l'attuale sistema parlamentare per sostituirlo con un organismo meglio rispondente alle esigenze dei tempi nuovi. La rivoluzione di ottobre ha dimostrato il fallimento del sistema parlamentare — afferma il manifesto — che invita poi il paese a dichiarare, attraverso un referendum, se la Spagna accetta il laicismo, se vuole la lotta di classe, se accetta la restaurazione della bandiera monarchica, e se vuole che sopravviva la costituzione catalana.

Il manifesto, che reca firme in maggioranza di monarchici, dice pure che occorre dare allo Stato e alla società un nuovo spirito nazionale e riformare quelle istituzioni che siano suscettibili di sviluppo.

Tanto lo Stato che la società spagnuola attraversano una grave crisi e devono essere riformati. L'unità della Spagna e la sovranità totalitaria dello Stato devono essere difese con entusiasmo fino all'ultimo respiro. Il manifesto conclude che per la attuazione di questo programma la forma di Governo, se repubblica o monarchia, è indifferente.

Per le olimpiadi del 1936

La facciata del grande palazzo degli sport che si costruisce a Berlino per ospitare i giochi olimpici. La sala conterrà 15 mila spettatori.

LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Accordo per i lavoratori addetti ai combustibili solidi

16 mila aziende interessate

Roma, venerdì sera.

Sotto gli auspici e in base alle direttive emanate dalle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, un importante accordo, che interessa 16 mila aziende, è stato stipulato tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi e la Federazione nazionale fascista addetti alle case di deposito, vendita e spedizione, per quanto riguarda il riassorbimento di mano d'opera disoccupata della categoria commerciale interessata.

In base a tale accordo, le aziende che abbiano cinque operai fissi alle proprie dipendenze devono limitare i giorni lavorativi della settimana a 5, per consentire l'effettuazione di turni di lavoro attraverso l'assunzione di operai disoccupati nella proporzione di uno per ogni cinque in servizio.

Le aziende che non ritenessero di poter applicare detti turni di lavoro sono tenute ad assumere un nuovo operaio per ogni dieci occupati, fermo restando l'attuale orario di lavoro.

Il lavoro straordinario è abolito. Qualora si rendesse necessaria l'effettuazione di lavoro straordinario per imprescindibili esigenze aziendali, l'accordo stabilisce che in tal caso, tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori, debbano versare un contributo del 10 per cento sull'importo di tale lavoro straordinario in un conto corrente sociale, i cui fondi saranno destinati a favore della mano d'opera disoccupata della categoria.

Per quanto riguarda il personale femminile, l'accordo nel mentre proibisce nuove assunzioni, stabilisce che entro sei mesi il personale femminile occupato nelle singole aziende non dovrà risultare superiore alla quota del 20 per cento, rispetto al personale maschile.

Da ultimo, il contratto stabilisce che siano sostituiti con disoccupati i pensionati che godano di assegni vitalizi non dipendenti dalla guerra o dalla Rivoluzione; salvo il diritto da parte dei lavoratori al versamento dell'intero ammontare di tali assegni vitalizi al conto corrente speciale di cui sopra, quale incremento al fondo destinato a favore della mano d'opera disoccupata della categoria.

L'accordo entra in vigore il 15 corrente e avrà effetto per tutte le aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti di combustibili solidi fino a tutto il 30 settembre 1935-XIII.

Dopo l'accordo Cianetti-Pirelli

Riassorbimento di mano d'opera in ogni parte d'Italia

GENOVA. — Anche oggi una quantità notevole di operai è stata chiamata al lavoro nella categoria dei metallurgici. Infatti in tre diversi stabilimenti sono stati assunti complessivamente 120 uomini di varia qualifica e specializzazione, oltre a 30 ragazzi da adibire ai servizi minori. Anche nella categoria della industria della carta si sono avute oggi 17 assunzioni. Nella categoria delle estrattive, cioè in due cave, si sono assunti 6 operai. L'opera dei Sindacati e degli industriali per una più equa ripartizione del lavoro esistente continua senza tregua sotto il diretto e vigile controllo delle autorità che presiedono alla fedele applicazione dell'importante provvedimento del Regime per sanare il grave fenomeno della disoccupazione.

SAVONA. — In seguito alla nuova organizzazione del lavoro in base alle 40 ore, nei nostri stabilimenti industriali oggi furono assunti i primi gruppi di operai disoccupati e cioè in numero di 175 allo stabilimento Ilva, di 37 allo stabilimento Servettaz Basevi e di 50 alla Montecatini di Cengio. Altre assunzioni seguiranno nei prossimi giorni.

PARMA. — Attraverso l'opera di applicazione del nuovo patto industriale della 40 ore, si prevede che nell'entrante settimana 250-300 operai potranno essere assorbiti. Sono in corso riunioni dei vari direttori degli operai presso l'Unione industriale, dove vengono spiegati gli scopi e le finalità del patto.

Collaborazione anglo-italiana nella Sarre

Imminente invio di truppe

Londra, venerdì sera.

Il Times dice che i fautori della politica d'isolamento sono essi stessi isolati. Il silenzioso ma evidente consenso dell'opinione pubblica all'importante decisione del Governo di partecipare al mantenimento dell'ordine nella Sarre e gli applausi che accolsero le dichiarazioni di Simon alla Camera dei Comuni, dimostrano che il popolo inglese è pronto ad assumersi ragionevoli impegni internazionali nei territori posti sotto la giurisdizione della Lega.

Frattanto gli esperti militari stanno elaborando a Ginevra i particolari per l'organizzazione delle forze internazionali. Le truppe italiane e inglesi potrebbero essere sul posto in meno di una settimana, ma è probabile che vi saranno inviate poco prima di Natale.

L'importante decisione del Governo italiano, di collaborare coll'Inghilterra, è salutata a Londra molto favorevolmente. Si confida che saranno inviati contingenti anche da altri Paesi situati nelle vicinanze del territorio.

Il memoriale jugoslavo

La seduta della Lega rinviata al pomeriggio

Ginevra, venerdì sera.

La seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, che doveva aver luogo stamane per discutere il memoriale della Jugoslavia sull'assassinio di Marsiglia, è stata rinviata al pomeriggio.

Il Principe Reggente Paolo in viaggio per Belgrado

Parigi, venerdì sera.

Il Principe Paolo di Jugoslavia, che durante il suo soggiorno a Parigi ha avuto molti colloqui con personalità francesi, alle quali ha manifestato l'intenzione di rendere ancora più forte l'amicizia franco-jugoslava, è ripartito per Belgrado.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 11/16, su Parigi 75 3/16. Oro 140,3 1/2.

Tragico destino della "Stella d'Australia,,

Le speranze di ritrovare Ulm sono ormai svanite

HONOLULU, venerdì mattino.

Bisogna abbandonare ormai la speranza di ritrovare l'audace aviatore Ulm e i suoi due valorosi compagni. E' stato calcolato che essi devono essere discesi in un raggio di 180 miglia.

Tutta questa zona è stata attentamente esplorata da navi e velivoli senza alcun risultato.

La Stella d'Australia deve esser colata a picco, trascinata dai suoi pesanti motori, e i tre uomini dell'equipaggio, anche se sono riusciti ad abbandonarla in tempo, devono aver fatto dopo una tragica fine.

Mandano da San Francisco, che quantunque le informazioni da Honolulu sulla sorte della Stella d'Australia e del suo valoroso equipaggio siano disperate, qui non si abbandona ancora ogni speranza.

Le ricerche, in ogni modo, vengono attivamente continuate.

Si spera anche che gli aviatori possano essere stati salvati da qualche veliero giapponese, sprovvisto della radio e quindi nell'impossibilità di fornire informazioni prima di aver raggiunto un porto. Le autorità sono però nettamente pessimiste.

La furia del maltempo in Tunisia

Abitazioni travolte e strade allagate

Dieci morti e centinaia di senza tetto

Tunisi, venerdì sera.

Si hanno oggi informazioni più precise circa le vittime e i danni causati nei giorni scorsi dal maltempo nel territorio della Reggenza.

Dieci persone sono perite nei torrenti in piena e sotto le macerie delle abitazioni. L'Uadi Hammam tra Susa e Monastir ha travolto due automobili nelle quali si trovavano varie persone che, rimaste ferite, sono state ricoverate all'ospedale di Susa.

La pioggia torrenziale ha abbattuto numerose abitazioni indigene di argilla e centinaia di senza tetto sono alla meglio ricoverati nei vasti oliveti del Caidato di Monastir.

Per sei giorni tutte le strade in molti punti della Tunisia sono rimaste interrotte. Il temporale ha recato anche notevoli danni alle ferrovie, insabbiando 500 metri di binari ad Ain-Grasesia e asportandone 25 metri a Kaiduan.

Una singolare avventura è toccata a tre europei. Sulla ripa dell'Uadi-El-Alem, che aveva inondato la strada tra Enfidaville e Kairuan per una lunghezza di 150 metri, una automobile nella quale si trovavano i tre europei è stata circondata dalle acque. Isolati e nell'impossibilità di chiamare soccorso, i tre viaggiatori sono rimasti due giorni e due notti in una paurosa situazione senza viveri, mentre la corrente minacciava continuamente di travolgerli. Finalmente cessata la pioggia ed abbassatosi il livello delle acque una squadra del Genio civile, dopo notevoli sforzi, è riuscita a salvare i pericolanti affranti ed affamati. Le comunicazioni sono ora riattivate.

Gli industriali americani contro la N. R. A. e per il tallone aureo

New York, venerdì matt.

Il Congresso industriale ha terminato i suoi lavori impegnandosi di collaborare col Governo per il ritorno alla prosperità. Il Congresso ha però espresso il voto che la N.R.A. sia modificata e resa facoltativa. Esso riconosce tuttavia agli operai il diritto di discutere individualmente o collettivamente coi datori di lavoro e ammette il diritto di sciopero.

Il Congresso ha formulato inoltre le seguenti domande al Governo: cessazione del controllo sull'industria, ristabilimento dell'equilibrio del bilancio e ritorno al tallone aureo.

Un busto a Chateaubriand sarà inaugurato al Pincio

L'iniziativa del Comitato "Italia-Francia,,

Scriveva un giorno, il visconte Francesco Augusto di Châteaubriand, questa poetica frase: «cette Italie, le rêve de mes jours»; ma fra tutte le città e regioni d'Italia preferiva Roma.

Il suo sogno si avvera, anche col fatto di dedicare un marmoreo busto all'elegante diplomatico, al scintillante scrittore, all'amico entusiasta dell'Italia; egli sarà così sempre più presente agli italiani che visitano il Pincio, e lo ricorderanno.

Augusto Châteaubriand soggiornò per due notevoli periodi a Roma, nella sua veste di segretario d'ambasciata prima, di ambasciatore poi.

Era già letterato celebre quando Napoleone, nel 1803, dimenticando ch'egli non era suo amico, lo mandò a Roma segretario d'ambasciata, presso lo zio Cardinale Fesch; ma questo napoleonide non aveva molta simpatia pei letterati e nessuna in particolare per Châteaubriand, sicchè lo relegò in un umilissimo ufficio a vistare passaporti, impedendogli di partecipare, com'era stato invece il suo sogno, alla vita brillante del mondo diplomatico. Aveva allora 35 anni, era bello, elegante, ammirato: in dissidio colla propria moglie, fu tosto raggiunto a Roma da una appassionatissima amante, Paolina de Montmorin, ch'egli allogò in una poetica casetta presso Piazza di Spagna, mentre per sè conservava — salvando ogni apparenza — l'alloggio a Palazzo Lancellotti. Poco dopo però Paolina moriva ed egli le dava tomba superba ed artistica nella chiesa di S. Luigi dei Francesi.

Contro Napoleone

Ma due anni dopo anch'egli lasciava Roma e la diplomazia: perchè? Alla vigilia di farsi proclamare imperatore, Napoleone fa arrestare il Duca d'Enghien ed ordina al tribunale di condannarlo a morte, malgrado non risulti colpevole. La sentenza viene immediatamente eseguita e Châteaubriand che conosceva e stimava il Duca d'Enghien si dimette in segno di protesta e si mette a viaggiare, in Grecia, in Turchia, nell'Asia Minore, nella Spagna.

CHATEAUBRIAND

Richiamato in diplomazia Châteaubriand, ed onorato altamente da Luigi XVIII che lo nomina Pari di Francia e ministro di Stato: ma contrastato da gelosie e rivalità, se ne salva con la nomina ad Ambasciatore a Roma. Era il 1827; già assai [illegible] venne a Roma accompagnato dalla moglie: la sua prima visita fu però alla tomba di Paolina de Montmorin; non dimenticò a Parigi Madame Recamier a cui scrisse sovente, nè trascurò la compiacente [illegible] Albert.

Sette mesi soltanto stette a Roma quale ambasciatore presso la Corte pontificia e quando, ritornato a Parigi per trascorrervi in pace ed in lavoro gli ultimi anni, scriverà le sue «Memorie d'oltretomba» dedicherà al suo soggiorno romano pagine immortali d'esaltazione e d'amore per la capitale del mondo. Non è indegna d'esser ricordata la circostanza che, mentre nel 1803 Châteaubriand era a Roma segretario, a Civitavecchia ricopriva la carica di console francese lo Stendhal.

Nel suo capolavoro letterario «Il Genio del Cristianesimo», Châteaubriand sostiene la teoria che già aveva avanzata Dante nel «De Monarchia»: un grande impero, una grande sovranità religiosa, darebbero ai popoli la felicità. Non bisogna però cercare nelle opere di Châteaubriand le idee politiche o sociali, il cui fondamento è tutt'altro che saldo e realizzabile: esse s'impongono soltanto per la loro lucente bellezza, per l'onda di poesia che emanano. La sua ammirazione per Roma è immensa ed il canto che le innalza ha la potenza e la perennità dei secoli.

Al principio del 1847, Châteaubriand era paralitico e madame Recamier cieca: tutti i giorni alle tre egli era portato presso il letto della vecchia amica: la donna, che non vedeva più, cercava l'uomo che più non sentiva, e le loro mani si stringevano in un gesto pieno di significato e di poesia.

Ricordi di Victor Hugo

Victor Hugo scrisse alcune pagine di ricordi sulle visite compiute a casa di Châteaubriand:

La signora Châteaubriand odiava Victor Hugo — almeno così egli scrive. «Una sola volta nella mia vita e nella sua, la signora Châteaubriand mi ricevè bene... Era una mattina d'estate: v'era un raggio di sole sul pavimento e, ciò che mi meravigliò ed abbagliò di più, v'era un sorriso sul viso della signora.

«Siete voi, signor Victor Hugo? — mi disse. — Io mi credei in pieno sogno delle «Mille e una notte». La signora di Châteaubriand sorridente! Io salutai fino a terra.

«— Sono lieta di vedervi — essa disse, — Vi aspettavo: è molto tempo che non siete venuto. Vi ho serbato quello (disse indicando un pacchetto): ho pensato che vi farebbe piacere. Sapete che cos'è?

«Era una cioccolata religiosa ch'essa proteggeva e la cui vendita era destinata ad opere di carità. Presi e pagai. Era il tempo in cui vivevo quindici mesi con ottocento lire. La cioccolata cattolica e il sorriso della signora di Châteaubriand mi costarono quindici lire, cioè venti giorni di nutrimento... E' il sorriso di donna che mi sia stato venduto più caro».

Il busto, che si inaugurerà domani al Pincio, è dovuto alla iniziativa di Pierre de Nolhac, presidente d'un Comitato italo-francese che vuol diffondere l'amicizia tra i due grandi paesi latini: il significato della cerimonia dedicatoria vuol essere appunto questo, che nel nome di Roma i due popoli stringano sempre maggiormente i legami che hanno avuto suggelli non di sola poesia, ma anche di generoso sangue.

L'allenamento degli "azzurri,, a Milano

Un allenamento solo per la partita con l'Ungheria. Non che questa particolare gara internazionale non sia sentita, o che ad essa venga attribuita nelle sfere competenti poca importanza. Piuttosto la circostanza che il rapido succedersi di incontri internazionali all'inizio della stagione non permette che si distolgano i giuocatori da quel lavoro fatto e da fare presso le società che costituisce pur sempre la base principale dell'attività preparatoria atletica e tecnica degli uomini nostri. A pochi giorni da quella giornata di Londra, che già si registra come cosa storica negli annali del calcio italiano, non c'era, d'altra parte, granchè di nuovo da fare attorno alla collaudata struttura della nostra squadra nazionale.

A sinistra: Ceresoli impegnato in una parata alta, mentre è pressato dagli attaccanti avversari. — A destra: il commissario unico Pozzo fra i giocatori. Si distinguono Ceresoli, Orsi, l'allenatore [illegible], Bertolini.

TORINO DI GIORNO

Stamane sono ritornate da Roma le Gerarchie della Provincia

Con il treno giunto a Porta Nuova alle ore 8,20 hanno questa mattina fatto ritorno da Roma i componenti le Gerarchie della Provincia. Arrivo festoso, che, alla folla di camerati radunatisi per l'occasione alla stazione, ha quasi portato un soffio dell'entusiasmo vivificatore delle giornate romane dei capi.

Al giungere del treno, coloro che erano in attesa e quelli che arrivavano si scambiavano vibranti saluti ed alalà.

Così subito si formava un gruppo attorno al Segretario federale Piero Gazzotti, il quale ordinava il saluto al Duce. Rispondeva dalla massa uno squillante «A Noi!», subito seguito dal canto di Giovinezza.

Si scioglieva così la comitiva, ma nei numerosi piccoli gruppi continuavano le animate discussioni, con l'unico, appassionante tema: la visita a Palazzo Venezia, la parola del Duce.

Con il ritorno dei Gerarchi il ritmo di lavoro — continuato per altro negli uffici d'ordine — ha ripreso intenso a Casa Littoria e già stamane numerosissime persone sono state ricevute dai dirigenti per il normale disbrigo delle pratiche.

PRIME LUCI, PRIME VOCI

Il risveglio della città

Veramente sarebbe inesatto parlare di risveglio; a voler sottilizzare, si dovrebbe dire che la città non si addormenta mai, che un osservatore attento e sopratutto nottambulo, sarebbe in grado di cogliere fra le sue vie, le sue case in silenzio ed in apparente abbandono, un minimo di vita avvalorata dalle mille luci che sembrano rincorrersi in letizia tra tanta serenità e tanto ordine non disciplinati dalla volontà dell'uomo.

Capricciosa città che abbisogna di tante luci per dormire, quasi che dal buio della notte paventasse l'irruzione di paurose ombre a turbare il suo riposo!

L'alba vicina

Ma forse, non soltanto gli uomini che hanno paura, e che mascherano, trincerano i loro pregiudizi, i loro timori, dietro la bontà e la clemenza di questa vecchia e sempre giovane città.

E così fino all'alba, fino a quando cioè l'umanità riprendendo gradatamente le abituali occupazioni, non si incarica di porre la delizia fine al suo sonno effimero.

Poche ore dopo la mezzanotte, quattro o poco più, ed ecco l'alba che in questa stagione non ha certamente le dita rosee, ma il nero in volto, di rado lumeggiato dal baleno delle ultime stelle; molto spesso aggravata da una fitta coltre di nuvole e di nebbia, quando non è addirittura la pioggia a cantare il suo ritmo monotono ed insistente sulla fine del patetico notturno.

I primi passanti, frettolosi, freddolosi, fan risuonare dei loro passi le strade cittadine. Solo le suole delle scarpe si incaricano di rompere la consegna del silenzio, aiutate nella bisogna da qualche rapido colpo di tosse, o rumorose soffiate di naso, musica di nuovo genere che le melodie sincopate moderne, non sapranno mai imitare alla perfezione.

Per questi mattinieri che volenti o nolenti si trovano per le vie cittadine a sfidare la famosa alba dei poeti, nascosta ancora da una fitta coltre di oscurità, ecco che s'aprono i primi bar ad offrire qualche conforto potabile al loro stomaco, prima di accingersi a superare le distanze, ad intraprendere qualche lavoro.

Caffè, qualche liquore; provviste di calore da contrapporre al grigiore, all'umidità, al vento pungente del mattino. Soste brevi che un treno, un affare non attendono, ma che rappresentano la prima tappa del lungo cammino che caratterizza tutta una giornata di lavoro.

Passano i carri di sabbia e di ciottoli, trascinati sulle massicciate superstiti; qualche schiocco di frusta nell'aria, un richiamo al cavallo, una voce umana in tanto silenzio; ma più spesso lo scalpitio delle bestie, lento ed uguale, denota lo stato di sonnolenza del conducente che in un dormiveglia prosegue forse qualche pensiero, qualche sogno.

Passano rapidi gli autocarri pesanti dei trasporti che s'avviano ai mercati, alle officine, affiancati talvolta dal sostare di qualche automobile, mentre nei mercati, benchè le contrattazioni non incomincino che molto più tardi, le merci sono già disposte od affluiscono man mano, iniziando così il traffico febbrile di questi caratteristici luoghi.

Intanto l'aria scura è percorsa come da un fremito nuovo; è un suono che la rallegra, la ravviva; quello delle campanelle delle chiese che aprono i loro battenti alle preghiere e che chiamano a raccolta i fedeli. Ed i fedeli, sopratutto le fedeli, accorrono attratti dal desiderio della sosta mistica fra i ceri accesi e l'odore dell'incenso che riempie di una nuvola azzurra le navate ed è come un viatico di serenità e di bontà.

Il giorno incomincia

Ecco nell'ora mattutina dell'aria frizzante, anche i lattai che si accingono alla distribuzione della bevanda nutriente. I capaci bidoni ricolmi, ciondolano lentamente portati a mano dal garzone, o ballonzolano discretamente, condotti come sono a passeggio più praticamente su di un triciclo o furgoncino foggiato a rastrelliera.

Ecco gli spazzini armati di scopa e di fiero cipiglio che prendono possesso delle strade. Una fregatina alle mani ed al lavoro, padroni temporanei delle arterie cittadine e dei viali che in questa stagione sono divenuti i depositari delle foglie secche. Chiacchierine, indisciplinate, esse si ficcano un po' dappertutto ed a scovarle si vuole proprio la rudezza della scopa, ma qualcuna sfugge sempre al suo destino, ed ecco che più tardi ce la ritroviamo sotto le scarpe a cantare per l'ultima volta con un solfeggio tutto scricchiolii.

Dalle rimesse escono intanto i primi tram che spesso percorrono i primi giri a vuoto o con l'amabile compagnia di un unico passeggero che fa una partita a chiacchiere col bigliettario.

Poi all'appello lanciato dai più mattinieri anche le case rispondono. Si spalancano i portoni e le portinaie fanno la loro prima comparsa sulla strada armate anch'esse di scopa o di voglia di chiacchierare, specie se il tempo e gli avvenimenti ne diano motivo.

Cominciano ad uscire gli operai, a gruppi, a frotte; i giornalai iniziano in grande stile la distribuzione dei quotidiani che riempiono poi i tram del caratteristico odore della carta stampata di fresco. Qualche pacchetto dalle tasche e dalle borse tradisce la presenza della colazione avvalorata dalla fragranza del pane caldo che allarga i polmoni e fa respirare di gioia.

Nelle case intanto si svegliano i cittadini affannano chi rimane.

Commessi ed impiegati si succedono agli operai in istrada e mille vetture tramviarie, dove anche i pigia pigia non provocano discorsi inutili ed inutili recriminazioni. Dopo un sonno riparatore gli animi son pacificati al punto da rispondere magari con un mezzo sorriso alla pestata discreta di un calcio e di subire in santa pace gli urtoni.

Le saracinesche dei negozi si alzano man mano con un fragore di ferraglia mentre le vetrine moderne che più elegantemente si conservano all'ammirazione dei passanti dietro le fitte grate di ferro, tolgono anche questo incomodo alla vicinale, in attesa del passaggio.

Allo scampanellio dei tram, allo strombettare sonoro delle automobili, ecco rispondere dai cortili, l'annuncio della guerra implacabile contro i tappeti, sveglia inesorabile per i ritardatari, i poltroni, ai quali un ambulante non esita a cantare la diana con gridi ripetuti e prolungati esaltanti magari «ramamm». Ai crocicchi i semafori che avevano permesso lo svolgersi del traffico alla rinfusa, accendono a turno i loro vividi occhi, tutelati dalla presenza di una guardia municipale che incomincia a dirigere le prime battute della grande orchestra del traffico.

Il giorno che può essere limpido e festeggiato dall'azzurro, o plumbeo, o velato da una cortina di nebbia, è ormai alto. Il senso di solitudine delle prime ore è passato. La città è diventata ancora di dominio della folla che non abdicherà dal suo regno fino a tarda ora, in una luce ed in un frastuono di fervore operoso.

M. D.

Una feconda iniziativa del G.U.F.

Un centro di studi corporativi

Si è costituito nella nostra città, sotto gli auspici del Gruppo Universitario Fascista, un Centro di Studi Economici e Corporativi al quale già da adesso hanno promesso la loro fattiva collaborazione i più noti cultori di discipline economiche e corporative, dirigenti sindacali e capi d'aziende. Sarà cura del Centro stesso di favorire e sollecitare la collaborazione, sotto adeguata forma, anche degli studenti e dei lavoratori.

Alla direzione è stato preposto il dottor Vincenzo Levi De Veali, giovane e già distinto studioso di corporativismo, ex-Fiduciario in seno al G.U.F. della sezione laureati in scienze economiche e commerciali.

Il Centro, che si prefigge di diffondere lo studio dei problemi sia di carattere economico sia corporativo e di promuovere iniziative atte a propagandare tra il popolo i principi e le realizzazioni dello Stato fascista, ha stabilito per l'Anno XIII un interessantissimo programma.

Il Centro curerà, a mezzo di conferenze e di pubblicazioni, il commento a tutte le più importanti deliberazioni di carattere sindacale che si presenteranno di volta in volta. Inoltre verrà aiutato con ogni mezzo chiunque si occupi di studi economici e corporativi, verrà favorito, con frequenti riunioni, lo scambio di idee fra studiosi e produttori, e sarà orientata la preparazione di quegli studenti che fanno oggetto della loro tesi di laurea tali argomenti. La speciale sezione bibliografica, che è stata affidata ad elementi di sicura competenza, costituirà un prezioso ausilio per l'attività del Centro di Studi.

Altra attività sarà quella di regolare il funzionamento del Gruppo Corporativo del G.U.F. e di dirigere la preparazione dei partecipanti ai Convegni e Concorsi corporativi dei Littoriali dell'Anno XIII. Tra le molte altre iniziative, vi è pure quella di costituire un nucleo di giovani propagandisti dell'idea e delle realizzazioni corporative, che dovranno svolgere la loro attività principalmente tra i lavoratori dei campi e delle officine.

Inizierà la vita di questo Centro, che dovrà suscitare l'interesse di quanti si occupano dei vitali problemi della Nazione, un corso di una decina di conversazioni su argomenti di economia e diritto corporativo da competenti camerati. Alle conversazioni tutti potranno assistere con facoltà di discussione.

L'inaugurazione del corso, completamente libero, avrà luogo martedì 11 p. v. alle ore 21,15, nel Teatro della Casa dello Studente (via Bernardino Galliari, 28) con una prolusione del dottor Augusto Venturi, Segretario dei Sindacati dell'Industria.

Segnaliamo con compiacimento e con vivo augurio la bella e seria iniziativa dei giovani camerati.

Venticinquemila lire alla R. Opera di Maternità

Per degnamente onorare la memoria del comm. Vincenzo Ceriana, la consorte ed i figli hanno elargito alla Regia Opera di Maternità, per la nuova sede che sta ora sorgendo, la somma di 25.000 lire.

L'Amministrazione della Maternità a perpetuo ricordo del comm. Ceriana dedicherà nell'erigendo padiglione un letto al suo nome.

Diventa pazzo per aver assistito alla morte d'un compagno di lavoro

L'operaio Francesco Cortella, alle dipendenze della Società Ghiaccio Artificiale il 21 settembre dello scorso anno aveva la sventura di assistere alla morte di un compagno di lavoro, morte causata da una fuga improvvisa di ammoniaca. A causa di tale fatto il Cortella — che unitamente ad altri compagni di lavoro era riuscito miracolosamente a sfuggire ad una certa sventura — riportava un grave turbamento nelle sue facoltà psichiche tanto che il 25 novembre dello scorso anno doveva essere ricoverato al Manicomio di Collegno dove è tuttora degente. La famiglia del Cortella si rivolgeva all'Istituto Nazionale fascista Assicurazione Infortuni sul lavoro per ottenere un equo indennizzo del danno subito dal suo parente, ma l'Infail respingeva tale domanda, asserendo che difettavano gli estremi della causa violenta assicurativa. Il Cortella allora si rivolgeva al Tribunale perchè riconoscesse l'indennizzabilità dell'infortunio condannasse l'Infail al pagamento della somma di L. 1044 quale indennità di invalidità temporanea assoluta e di quell'altra somma che il perito avrebbe accertato per l'invalidità permanente. Nella causa interveniva la signora Olga Rosson in Cortella quale amministratrice provvisoria e legale rappresentante del marito, la quale nell'interesse del suo rappresentato, sosteneva energicamente le domande avanzate dal Cortella, insistendo per l'ammissione di prove testimoniali e di perizie per accertare il danno subito.

Il Tribunale, nella sua sentenza, osserva che per quanto in linea teorica il fatto di una fuga improvvisa di gas velenoso avvenuta durante il lavoro riveste gli estremi di causa violenta, per quanto il trauma psichico riportato da un lavoratore nella suddetta circostanza costituisca esattamente un infortunio indennizzabile essendo perfettamente assimilabile il trauma psichico al trauma fisico o corporale e rientrando entrambi nel lato concetto di lesioni alla persona prevista nell'art. 7 della legge — tuttavia la contestazione dell'Infail rendeva necessario appurare tutti gli estremi di fatto per potere decidere sulle risultanze delle prove testimoniali e dei documenti di causa se nel caso concreto si tratta di causa violenta e se sia derivato il trauma psichico di cui si lagna l'operaio ed infine se la lamentata conseguenza dannosa sia legata da rapporti causali e concausali al trauma psichico che il Cortella asserisce avere sofferto per causa violenta in occasione del suo lavoro. Si rende anche opportuno — secondo il Tribunale — ammettere la perizia medica per stabilire se è derivato all'operaio un trauma psichico per causa violenta durante il lavoro.

Il cronista in Pretura

Canagliata al commesso gentile

Scena fulminante.

Un ciclista in corso Francia. E' Ivaldi Giovanni che si reca a espletare una commissione per Miglio Giovanni al quale appartiene la bicicletta.

Un individuo ferma il ciclista e lo prega di voler recapitare una lettera al prof. Martini che è lì, al numero 18. Egli si vergogna perchè mal vestito. Non abbia paura. Alla bicicletta ci pensa lui.

L'Ivaldi aderisce, in due salti è sopra, in altrettanti ritorna. Si guarda intorno. La bicicletta è scomparsa. Anche il mittente è scomparso con la bicicletta. Ci aveva pensato lui.

Sulla scena sarebbe caduto il sipario, se nella busta della lettera non fosse stato scritto l'indirizzo: Carlucci Alberto. I Carlucci sono molti; parecchi conosciuti alla questura che sottopone le loro fotografie all'Ivaldi. E' questo. Ma, le fotografie, si sa, non somigliano mai agli originali. Di fronte al titolare in carne e ossa, l'Ivaldi esita. E' lui. Non è lui. Portata la questione davanti il pretore, il riconoscimento non progredisce di un passo ma il Carlucci dimostra che quel giorno andava a chiedere il permesso di sposarsi, il che testimonia del suo stato d'animo onesto e gli procura l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Per far vedere che è pacifica

Un brutto mattino alle ore otto Maria Sacco in Topino, suonava al campanello di Stefania Poltronieri e, sorridendo, accennava di volerle parlare. L'altra la fece accomodare, ma non appena dentro, si vide colpita a schiaffi e pugni.

— Lei ha detto che io sono una persona rumorosa, che tutta la mia famiglia fa chiasso? Impari a conoscere bene la gente, un'altra volta...

Evidentemente la Poltronieri si è convinta del contrario, che cioè la Maria Sacco è una quieta e simpatica vicina, perchè ha ritirato la querela.

Gli occhiali rapiti

Nel febbraio di quest'anno, le relazioni di cattiva vicinanza tra i fratelli Charriere da una parte e i coniugi Nepote dall'altra, tutti di Venaria Reale, passavano ad atti di guerra. Rimproverano i Nepote al Charriere una vecchia bega con il loro padre che aprì due finestre nel muro che divide le loro terre sullo stesso muro alzò dei pilastrini e creò una terrazza il cui cornicione (oh ira!) sporge sull'orto dei Nepote. Questi, non potendo procedere ad altri dispetti, avevano da tempo piantate alcune viti nel proprio orto ed esse crescendo, erano finalmente arrivate ad accecare le due maledette finestre con grande collera del Charriere. Ora, il 27 febbraio Nepote Giovanni batteva allegramente i pali di queste viti, quando Serafino Charriere gli impose di smetterla e salito sul muro conteso afferrò i pali per divellerli. Che cosa successe in quell'attimo non è facile ricostruire: dice lo Charriere che il Nepote lo afferrò per un piede e lo fece cadere nel proprio territorio dicendogli: «Ora finalmente sei nelle mie mani e ti uccido!»: subito dopo per fornirsi un alibi, gridava: «Al ladro, al ladro»! Sostiene il Nepote che lo Charriere sia invece caduto di sua iniziativa sospinto dalla collera contro i pali. Certo si è che i due se ne diedero per qualche giorno di ospedale. La mischia sarebbe forse durata più a lungo se non fosse intervenuta la Pierina, sorella dello Charriere, la quale scagliatasi contro il Nepote, prima lo graffiò, poi gli tolse gli occhiali ponendolo in tal modo nella condizione di arrendersi. Egli si arrese ma poi denunziò la donna per furto di occhiali mentre essi avrebbero dovuto rappresentare una legittima preda di guerra.

Le parti, invitate a un accomodamento pacifico, si sono rifiutate per l'opposizione principale di Pierina contro la quale il Nepote aveva spedito i carabinieri per via degli occhiali e che pretende far «sapere a tutto il mondo» la sua innocenza. Ma, caso unico, forse, negli annali della Pretura, gli avvocati avversi fanno allontanare le parti e, in loro nome, si accordano per la remissione reciproca delle querele.

Denaro alle donne

Il mondo ha sete d'amore ma è afflitto da timidità (mi riferisco agli esseri umani). Molti che soffrono per la solitudine, si creerebbero un nido, magari provvisorio, ma non osano muovere il primo passo per intavolare le trattative necessarie: essi aspettano, aspettano e ingrigiscono. Allora sono pronti a rispondere ad ogni appello di essere più audaci: a rischiare, dopo tanta prudenza, di dare ascolto magari a un annunzio matrimoniale per tentare se il loro amore è nascosto proprio lì. Così l'ingegnere Lombardi Giuseppe scrisse a un annunzio matrimoniale e, dopo qualche giorno, ricevette la visita di una graziosa signorina, di circa 24 anni, distinta, la quale disse di chiamarsi Anita C., ma confessò subito che l'avviso nascondeva un trucco: ella non cercava il matrimonio attraverso quel mezzo ma l'occasione di conoscere una persona facoltosa che le prestasse 2000 lire, indispensabili per far fronte a una cambiale lì lì per scadere e tenuta nascosta alla famiglia. L'ingegnere declinò dolcemente l'onore di salvare la fanciulla ma strinse con lei un'affettuosa amicizia. Intanto la cambiale continuava sempre a scadere e l'Anita riusciva a farsi dare dall'amico buone lire 600, poichè altre 1500 le aveva trovate da altri più buoni di lui. Gli rilasciò una ricevuta e basta. Di restituzione non parlò mai. E siccome ella aveva accennato a dei quadri di sua proprietà che avrebbe venduti e ad altre miseriole per convincerlo meglio, l'amico si sentì burlato e chiese la condanna della legge. La causa è stata rinviata, ma non si può far a meno di pensare al formidabile lavoro cui sarebbe sottoposta la giustizia degli uomini se ad essa facessero ricorso tutti coloro i quali, richiesti di un prestito da una donna giovane, non hanno più riviste il loro denaro.

Quasi come sopra

Invece, Borgo Giovanni Battista, venditore ambulante di lucido per le scarpe, avendo prestato 5000 lire ai coniugi Castro Concetta ed Antonio (più a Concetta che ad Antonio) e non riuscendo ad ottenere certe cambiali come voleva lui, invase il loro domicilio, tirò fuori una rivoltella dalla tasca destra, il testamento dalla sinistra e impose la firma contestata. Ma la firma concessa sotto pena di morte non tradisce affatto l'angoscia di chi la vergava: così il giudice, accogliendo l'osservazione sottile dell'avv. Obert, toglie la rivoltella al Borgo e lo condanna a soli 3 mesi per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, più 300 lire di danni.

Mimmo Dellapena

Giovani artisti piemontesi

«La Gran Madre di Dio» (*disegno di Adriano Sicbaldi*).

Domani nel Salone de *La Stampa*

La conferenza di Mario Bassi su Ernesto Ragazzoni

L'annunzio della conferenza che il collega Mario Bassi terrà domani, sabato, alle ore diciassette, nel salone de «La Stampa», su Ernesto Ragazzoni, — *Il poeta del teorema di Pitagora*, — ha richiamato l'interesse più vivo di quanti conobbero quel fosforescente e bizzarro ingegno, troppo presto, in ancor giovine età, rapito al giornalismo e alle lettere. E poichè dicevamo già come molta parte della produzione poetica ragazzoniana sia andata dispersa, o sopravviva soltanto più, a brani, nella memoria degli amici; ci sono giunte, da persone diverse, lettere, con frammenti di questa o quella lirica, o con liriche minori, e soprattutto scherzi in versi, di cui il Ragazzoni era prodigo, in brindisi estemporanei, in improvvisazioni su album, su ventagli. Tra gli altri, il dott. Giorgio Sacerdote, figlio del noto e compianto professore, nella cui casa ospitale convenivano già alcuni dei più illustri letterati d'allora, col Ragazzoni, Giovanni Cena, Francesco Pastonchi, la Marchesa Colombi, Salvatore Farina, ad ascoltare musica e leggere versi; il dott. Sacerdote, dunque, ha ritrovato nell'album di sua madre, la signora Adele Sacerdote-Vitalevi, questo scherzo poetico di Ragazzoni, al tempo delle campagne d'Affrica, sulla fine dell'Ottocento, e intitolato *Le ballatelle italo-abissine*. Una sera, che volevan dei versi da lui, Ragazzoni se li cavò così:

I.

«In cravatta bianca, in frac,
alla sera i crocchi chic
tra le chicchere e i pic-nic
e gli alchermes e i cognac,

«con gran pose alla Van-Dyck,
ascoltando Grieg o Bach,
in cravatta bianca o in frac,
alla sera i crocchi chic,

«se la ridon del Degiàc
e del Ras di Menelik;
ma l'Italia che fa cric,
ieri, in breve farà crac...
«in cravatta bianca e in frac.

II.

«Pur noi in barba agli Abbacùc,
che impinguati di *beefsteaks*,
dietro un fumo di *glabók*,
profetizzano il *zurùch*,

«da quei negri del cibùc
Roma avrà il *salamelèc*,
sempre in barba agli *Abbacùc*
impinguati di *beefsteaks*;

«e col comodo di Cook,
o di Chiari, e d'uno *chèque*,
ce n'andremo fin là in *break*
a sonarci Grieg o Gluk,
«sempre in barba agli *Abbacùc*».

Ma a parte questi scherzi bislacchi della Musa ragazzoniana, la memoria del poeta si affida ad alcune composizioni, il cui carattere prevalentemente comico non esclude, anzi dinota più profonda la serietà intima dell'ispirazione. E di queste, le più rilevanti, reciterà Mario Bassi, nella sua conferenza.

Inaugurazione della Mostra di Arturo Tosi

La mostra di Arturo Tosi si è inaugurata ieri nello studio dei pittori Casorati e Paulucci in via Barolo 2, con un concorso eccezionale d'invitati, artisti ed amici, molti dei quali venuti appositamente a Torino da altre città.

Dagli artisti torinesi è stato poi offerto all'illustre pittore lombardo ed alla sua gentile signora un pranzo a cui hanno partecipato uno stuolo di eleganti signore, di amatori d'arte e di artisti, tra i quali, con Michele Guerrisi, segretario del Sindacato Belle Arti, si contavano i più bei nomi della pittura e della scultura subalpine.

La mostra è da oggi aperta al pubblico dalle ore 16 alle 19.

Milizia

1.a Legione «Sabauda», 1.o Battaglione Complementi. — Sabato 8 e domenica 9 corr. saranno svolte le istruzioni premilitari per il 1.o e 2.o corso. Adunata ore 8.45 in caserma.

1.a Legione «Sabauda», 2.a Centuria. — Questa sera, ore 21, alla scuola V. Troya.

Premilitari della 1.a Legione «Sabauda». — Tutti i premilitari del 1.o, 2.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o Battaglione premilitari, sabato mattina alle 9, nella solita località.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN., 2.o plotone. — Questa sera, ore 21, sede del Gruppo A. Casalini.

Il centenario dell'Istituto Sant'Anna dell'Opera Barolo

Sono cento anni che la marchesa Giulia di Barolo, insigne benefattrice di Torino, fondatrice della parrocchia di Santa Giulia, istituiva la Congregazione religiosa di Sant'Anna che oggi conta un fiorente educandato, un asilo, un orfanotrofio e scuole esterne. Nella Casa madre di via Consolata le Suore di Sant'Anna ne festeggiano ora il centenario, e in questi giorni ha luogo un triduo durante il quale predicano mons. Perrachon, mons. Umberto Rossi vescovo di Asti, mons. Galeazzi vescovo di Grosseto. Le feste termineranno con un solenne pontificale di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

I funerali dell'attrice Marocco

Oggi, alle 14,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni, si sono svolti i funerali dell'attrice Olimpia Marocco, madre di Dedè di Lanza, morta ieri, in ancora giovane età, dopo una breve e incurabile malattia. Hanno partecipato al mesto corteo gran numero di attrici e attori delle Compagnie teatrali che attualmente agiscono a Torino, parenti, amici, conoscenti, impresari e giornalisti. I funerali sono stati una commossa manifestazione di cordoglio per la perdita dell'attrice che fu anche una madre buona e amorosa.

Onorificenza

Con *Motu proprio* del 3 corrente mese, Sua Maestà il Re si degnava di conferire la Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro al Grande Ufficiale *Andrea Remmert*, industriale in San Maurizio Canavese.

A lui, Capitano dell'industria manifatturiera ed insigne benefattore della regione, amici e ammiratori unitamente ai suoi dipendenti e Maestranze porgono le più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

SALSOMAGGIORE e le sue TERME

Mercoledì 5 u. s. alle ore 16, col consenso del Rettore Magnifico della R. U. e del Direttore della Clinica Ginecologica Prof. Cova, è stata tenuta dal Prof. Varanini, Direttore della Sezione Medica di propaganda, una conferenza culturale a numerose allieve, illustrante l'attrezzamento e le cure termali con particolare riguardo al trattamento della sterilità nella donna (in ossequio alla campagna demografica voluta dal Regime) e delle malattie ginecologiche. Analoga conferenza verrà tenuta (stasera alle ore 21) alle Ostetriche di Torino nel locale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, via Conte Rosso 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO. — Ore 21: Concerto Guarnieri.
ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli p. U.) — Ore 21,15: «Le due fresche» di G. Romualdi (novità, in serata d'onore di E. Calò).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Alciati e scultura Sinnerra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-19.
MAFFEI: Troupe dei nani; Miss Rosa, la regina dell'aria. Diurni L. 1,00 - Serali: 2.
ROMANO: Gran Varietà e Cinema.
FLORIDA: ore 17 Thè; ore 21: Rancari.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «L'ispettore Gray» di Gragnon; ore 21,15: «Le due fresche» di Romualdi. — **VITTORIO**, ore 15,15: «Cavalleria» di Mascagni, «Pagliacci» di Leoncavallo; ore 21,15: «Elisir d'amore» di Donizetti. — **ROSSINI:** ore 15,15: «Non hai mai fatto così» di Mariani; ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Balilla».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERS: La signora di tutti, Isa Miranda, M. Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
VITTORIA: «L'isola degli agguati».
Nel Varietà: i celebri «Fratellini».
STATUTO: «Isola del Tesoro», Beery, Cooper.
BALBO: Il Museo degli Scandali e Varietà.
MAFFEI: «Mannequins» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Il verdetto della vita» L. 1,05.
IDEAL: Eredità dello zio... Buonanima e Var.
ALPI: «Frutto acerbo», Nino Besozzi.
MASSIMO: «Melodie imperiali», M. Eggerth.
NAZIONALE: «Viva le donne!» e Cartone.
BORSA: «I figli del deserto», Crik e Crok.
PRINCIPE: «L'inferno dei mari» e Varietà.
SAVOIA: «Il gatto e il violino», R. Novarro.
REGINA: «Joanna», Janet Gaynor, L. 1,05.
OLIMPIA: La morte in vacanza, F. March.
SALAZZURRA: c. Brescia: Susanna e Var.
IMPERIALE: «Desiderata», Ingresso L. 1.
IMPERO: Il prigioniero di Magdeburg, L. 1.
SOCIALE: «Sogni infranti», Buster Phelps.
LONDRA: «Madre» e Varietà.
PALAZZO: «La falena d'argento», Successo.
REX: «Seconda B» con Sergio Tofano. Regista: Goffredo Alessandrini. «I coniglietti buffi» di Walt Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ANGELO CHIASTELLARO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Caminada Clara**; i figli: **Emilio, Rosetta, Michele, Nino** con la consorte **Boschis Piera**; la sorella **Maria**; i cognati **Caminada** e **Bonomo**; zio, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Ravenna 2. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Ocela - Telefono 46-028

Dopo lunga e penosa malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

LISA ANTONIO

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente alle ore 14,30 partendo da via Borgo Dora n. 8.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

La vedova **Pagano** e la figlia **Edvige** ringraziano tutti quelli che presero parte al loro dolore nella perdita del loro caro

ALESSANDRO PAGANO

Particolarmente attestano riconoscenza alla Ditta Brummel, al Dottor Dulbecco, all'Amministrazione Ferroviaria.

Bra, 6 dicembre 1934. 27734

La Messa di Trigesima avrà luogo nella Parrocchia della Crocetta il giorno 3 gennaio 1935, alle ore 11 (undici).

Commosso dalle imponenti dimostrazioni di affetto tributate alla memoria della

Prof.ssa Giuseppina Scala

il fratello **Umberto** sentitamente ringrazia tutti. Tel. 44-029

Lunedì 10 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di Santa Barbara — via Assarotti — verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Avv.to MARIO DE GIORGIS

La **Famiglia** ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Castelli in aria

A 24 anni, Ilario Galliera, non aveva ancora avuto, e non aveva, relazione alcuna con donne, nè seria nè come passatempo. Il perchè non lo sapeva neppur lui, tanto più che l'avrebbe desiderata. Fisicamente era un bell'uomo: alto, robusto, occhi vivaci e intelligenti in un volto maschio che il vento e il sole della montagna, di cui era appassionato, avevano tinto d'un bel bruno. Colto, lavoratore, gentile senza smancerie, aveva dei numeri anche dal lato morale. Non gli piacevano forse le donne? Sì, gli piacevano; ma non era di facile contentatura; pretendeva un minimo di grazia e di bellezza; con contorno di serietà, di discrezione, di riserbo, per decidersi a mettere in moto il suo cuore; in mancanza del minimo, preferiva limitarsi ad ammirare i tipi che aveva occasione di vedere e che si avvicinavano al suo ideale. Ma ciò che lo irritava non poco, erano le celie dei compagni d'ufficio, tutti, anche i più giovani, provvisti d'una amica. Non tutta roba di prima scelta, è vero; per lo più, anzi, roba che dall'ideale di Ilario era lontana le mille miglia. Ma quelli se ne accontentavano e si credevano in diritto di far dello spirito sulla sua condizione di uomo solitario se non addirittura selvaggio.

Finchè un giorno, con gran cautela, Ilario confidò ad un collega che, finalmente, aveva incontrato la fanciulla che possedeva quel tal complesso di doti fisiche, morali e finanziarie che rappresentavano il suo ideale. Disse d'averla incontrata in un rifugio alpino, ne descrisse con precisione le bellezze fisiche e i pregi morali, aggiunse che si trattava di una argentina, venuta in Italia ad accompagnare la mamma, una piemontese, che aveva bisogno di un po' d'aria nativa, che il padre era rimasto in America ad accudire i suoi affari, che la ragazza, ventiduenne, intendeva sposarsi con un italiano, che aveva dimostrato molta simpatia per lui, che si chiamava Carmela Gardenas e che ormai avrebbe dedicato a lei, tutte le ore di libertà. Il fantasioso intreccio di Ilario ebbe l'effetto di far cessare i motteggi che lo angustiavano.

La sua coscienza andava ma sempre più caricandosi di bugie. E poichè ormai s'era messo su quella strada, un lunedì si decise senz'altro a comunicare che la sera prima, in casa di parenti di Carmela, era avvenuto il loro fidanzamento e che un patetico cablogramma aveva già portato oltre Oceano la lieta novella.

Inutile dire che il fidanzamento con una ricca ereditiera aveva attirato su Ilario la rispettosa considerazione non solo dei colleghi ma anche dei capi e degli stessi proprietari della banca. Quando al suo sportello si affollavano troppi clienti, immediatamente gli veniva inviato un aiuto; un aumento di stipendio venne a migliorare la sua situazione finanziaria e il direttore ritenne opportuno pregarlo di interessarsi perchè la Banca potesse entrare in relazioni d'affari con il suocero d'America. Per qualche tempo Ilario prese la cosa alla leggera, divertendosi assai alla situazione che la sua fandonia aveva creato. Ma a mano a mano che i giorni passavano e il cumulo delle frottole andava, suo malgrado, diventando impressionante, cominciò a chiedersi con una certa apprensione se la commedia non sarebbe andata a finire in una tragedia o in una farsaccia a tutte sue spese. Che una certa Carmela Gardenas, bella, ricca e buona da marito esistesse era vero, ma non era affatto vero che lui le avesse parlato, che avesse avuto da lei la fotografia con dedica e men che meno che esistesse fra loro una benchè minima relazione; figurarsi poi il fidanzamento!

Le cose erano andate così: un sabato pomeriggio, Ilario si era trovato a passare davanti a un campo di tennis situato nei dintorni della città, proprio mentre ne uscivano due signorine che erano poi salite su un'automobile. Il giovane aveva potuto notare la non comune bellezza di una di esse e già stava ingolfandosi in una delle sue solite fantasticherie, quando da un fascio di giornali e riviste che la bella giocatrice teneva sotto il braccio insieme alla racchetta, sfuggì e cadde a terra una grossa busta, proprio mentre ella stava per salire in macchina. Ilario, consigliato da un improvviso sentimento che non era affatto naturale in lui, lasciò che l'automobile partisse, poi raccolse la busta e se la mise frettolosamente in tasca. Quando, allontanatosi dal luogo, estrasse la busta vide che recava l'intestazione di un fotografo di Buenos Aires, un indirizzo: Señorita Carmela Gardenas, Avenida General Gomez, e conteneva una fotografia della splendida giovane. Primo pensiero di Ilario fu quello di ricercare l'indirizzo della ragazza, spintovi anche dalla speranza di poter rivedere la bella Carmela e di poterle parlare. Ma la sua naturale timidezza gli impedì ogni ricerca ed egli finì per tenersi la fotografia; il che gli permise di ammirare a suo piacimento le sembianze di colei che lo aveva così fortemente colpito. E quando un giorno si trovò, più che gli altri, bersagliato dalle canzonature dei compagni, diede corpo ai suoi sogni, inventò la relazione, poi il fidanzamento, appose la dedica alla fotografia e la sbandierò a schermo dei suoi denigratori. Il peggio si è che il povero Ilario, costretto ad accumulare invenzioni per soddisfare la stupida curiosità dei colleghi, finì per suggestionarsi a sua volta. Sovente, mentre stava per uscire dall'ufficio, pensava che Carmela poteva benissimo essere fuori ad attenderlo colla sua automobile e se la godeva un mondo a immaginare la faccia dei colleghi; oppure, nella solitudine della sua camera, gli pareva di veder entrare la fanciulla col suo bel volto sorridente, i suoi grandi occhioni pieni di dolcezza e ne provava un tenero conforto. Inutile dire che tutti i sabato pomeriggio, tutte le domeniche e le altre feste comandate, egli vagava per delle ore attorno al campo di tennis colla speranza di veder apparire Carmela.

La commedia durava da un paio di mesi, finchè un mattino si presentò allo sportello «Cambi» della Banca un signore che voleva vendere valuta argentina. Il nuovo cliente spiegò all'impiegato che era venuto in Italia per rivedere dei parenti e per sistemare alcuni affari suoi e di un amico, certo Alfonso Gardenas, la cui moglie si trovava attualmente in Italia insieme alla figlia.

— Gardenas? — chiese l'impiegato — si tratta forse del padre di una certa signorina Carmela?

— Precisamente. La conosce? E' venuta qui alla banca?

— No; ma un nostro collega, il signor Ilario Galliera, è suo fidanzato. Nevvero, Ilario?

Il poveretto, seduto allo sportello vicino, che non aveva perduto una parola della conversazione, si sentì venir meno ed avrebbe volentieri fulminato cliente e collega insieme. Direttamente chiamato in causa, non potè far a meno di presentarsi; ma aveva le gambe ridotte a due cenci e il volto trasformato in un tizzone ardente. Egli si considerava ormai perduto. Questa intrusione nei suoi affari di un tale che se ne viene proprio dall'Argentina per mettere il naso a quello sportello e buttare all'aria il suo castello di carte, lo precipitava nella più torturante inquietudine. Quest'uomo stava forse per accusarlo di impostura davanti a tutti, per attirare su di lui il più mastodontico ridicolo. Ma no; niente di tutto questo. L'argentino gli porse la mano, lo guardò con curiosità e interesse e poi gli disse cordialmente:

— Complimenti, signor Galliera: ella può veramente dirsi fortunato. La signorina Carmela è tanto buona quanto bella e, quel che non guasta, è altrettanto ricca. E' stata svelta la birichina; lo diceva che voleva sposare un italiano puro sangue; bene, bene; e auguri signor Galliera. Oggi stesso mi feliciterò con la *señorita*.

Ilario si accovacciò al suo posto più morto che vivo. Che sarebbe accaduto? Ormai non v'era via di scampo. Se quell'argentino del malaugurio parlava, come certamente avrebbe parlato, era la catastrofe. Si vedeva deriso, beffato, tacciato di imbroglione dai colleghi, dai capi, dal direttore, dai principali; più nessuna stima per lui; forse il licenziamento. Visse in questo tormento tutto il resto della giornata, trascorse una serata angosciosa e una notte insonne. Si presentò il giorno dopo all'ufficio col volto cadaverico, avvilito, la bocca amara, le gambe che lo reggevano a stento. E quando, verso le 11, un usciere venne a dirgli, in confidenza e con una strizzatina d'occhio: — Signor Galliera, c'è una signorina in salotto che cerca di lei — ebbe un tuffo al cuore e rimase come inebetito. Quando potè alzarsi, si avviò verso il salotto barcollando. Carmela era là, bella sì, ma accigliata, coi nerissimi occhi che parevano lanciare scintille. Ilario chiuse in fretta la porta e attese la procella:

— E' lei il signor Galliera? — chiese la giovane con voce traboccante di sdegno.

— Sì, signorina — rispose con un filo di voce il paziente.

— Ed è lei che ha avuto l'audacia di spacciarsi per mio fidanzato?

— Sì, sono io, signorina. Per carità mi perdoni; non faccia scandali; le spiego ogni cosa, ma non mi rovini.

Carmela, al trovarsi di fronte quell'essere così umile, così impacciato, così visibilmente, sinceramente pentito del suo fallo, si rabbonì immediatamente, ascoltò con curiosità tutta la dolorosa e comica storia ed accolse l'ultimo capitolo, quello ta lascritta:
delle scuse, dell'implorazione di grazia, con un bonario sorriso. Ilario la guardava e la vedeva sempre più bella; più bella assai che sulla fotografia che stava restituendo con umile gesto. Carmela la prese, vide la dedica apocrifa, scoppiò in una risata, tese la mano al giovane e con voce dolce, quasi commossa, gli disse:

— Accetto le scuse e per conto mio non farò parola dell'accaduto. Ma poichè proprio in questi giorni mi sono fidanzata sul serio, la invito a smentire la sua storiella. Siamo d'accordo?

— Lo farò, signorina, lo farò; e grazie della sua bontà — balbettò Ilario; sentiva di aver altro da dire, ma non ne fu capace.

— Ha fatto male, sa, a non restituirmi subito la fotografia. Allora ero ancora libera, senza relazioni... chissà! Ad ogni modo, buona fortuna, signor Galliera.

E Carmela se ne andò. Parve ad Ilario che una nube opaca fosse scesa sui suoi occhi oscurando tutto intorno a lui. Quando potè muoversi, si diresse al suo scrittoio e si lasciò cadere sulla sedia. Era così stravolto che i colleghi gli si affollarono intorno.

— Che hai? Era Carmela? Che è avvenuto?

— Sì, era lei. Il nostro fidanzamento è rotto... — disse, e scoppiò in singhiozzi.

Il castello creato dalla sua fantasia era crollato, nel momento stesso in cui, per colmo di ironia, egli apprendeva che forse poteva trasformarsi in tangibile realtà.

Ugo Lopez

Ottocento romantico

“Sussurri„ alle feste da ballo di altri tempi

(Due lettere e una partecipazione di matrimonio)

Quanto tempo è passato? La figura non sembra rappresenti scena di oltre 50 anni fa. Per gli uomini d'oggi sembrano scene che si svolgono in un altro mondo; eppure si sono svolte nei saloni del vecchio imperatore Guglielmo (Disegno di Etwall).

La 1.a lettera.

Berlino, 5 febbraio 1885.

Carissimo Bodo,
mio fedelissimo amico,

Io lo so bene che il tuo cuore, così intimamente legato alla sorte del tuo Federico-Guglielmo, ha ieri tremato di paura per me. Tu sapevi che al ballo del comm. Heberling io avrei avuto un grave compito. Ma rassicurati: veni, vidi, vici. O non sono stato piuttosto vinto? Vinto da quel piccolo e sorridente dio Amore, i cui dardi ci procurano così dolci ferite e così amare beatitudini? Ieri ero sicuro di rimanere vittorioso. Oggi sono altrettanto sicuro di dover rimanere vinto per sempre. A meno che... Ma bisogna che ti racconti tutto per filo e per segno.

Forse te lo immagini già, Bodo? Tu già comprendi che è in giuoco una giovane fanciulla? No, che cosa dico — non una giovane fanciulla, bensì un serafino, disceso sulla terra per rendere felicissimi o infelicissimi gli uomini, me sopra tutti.

Immaginati il salone del commendatore illuminato a giorno dalle grandi fiamme a gas dei lampadari rosseggianti in cuivre-poli. Provati a sentire nel tuo naso ancora l'olezzo inebbriante dei profumi, evaporanti dalle vesti di seta e di velluto delle signore, l'odore maternamente delicato della Whiterose o del focoso Ylang-Ylang orientale (come vedi, ho imparato qualcosa, ma a qual prezzo!). In questo mare di luce e di profumo c'era lei... Lei! Essa volgeva verso di me il suo profilo delicato, col capo reclinato e la luce trasformava i suoi capelli biondi in una gloria d'angeli. Vicino a lei stavano i suoi genitori, la maestosa madre, il padre ricoperto di decorazioni brillanti (tu sai, il celebre scienziato iureconsulto). Tu conosci i deboli del mio «frack», e meglio del tuo «frack», poichè nella tua grande bontà me l'hai imprestato; non è adatto per l'illuminazione a giorno delle sale commendatoriali, per cui mi tenevo modestamente nel fondo della sala. Ma in qualche modo essa deve aver sentito i miei sguardi di devota ammirazione, perchè tutto a un tratto alzò la testa e mi guardò... mi ha guardato (capisce che cosa vuol dire?). Sconcertato io fissai lo sguardo nelle stelle degli occhi suoi. Bodo, Bodo, oggi capisco come doveva sentirsi Dante, quando vide per la prima volta Beatrice! Più tardi avvenne qualcosa di strano. Era l'amore che mi trasformava da timido teologo in uno sfacciato leone (o cacciatore di leoni)? Non lo so: so solamente che dimenticai la mia timidezza e le pecche del mio o del tuo o del nostro «frack».

La vidi conversare col famigerato Barone von Merkentin, il peggior don Giovanni e leone della nostra splendida capitale; in qualche modo avevo potuto accortarsi a lei. E lui stava appoggiato mollemente ad una colonna di Maiolica, che portava un vaso di terracotta rossa con un gran mazzo di fiori; una portiera di color scuro formava uno sfondo di grande effetto al suo viso pallido come marmo, cogli occhi neri e coi baffi a punta; aveva l'aria di un mefistofele malinconico. Pensai che stesse tessendole la rete della seduzione e quando la vidi sorridere con aria sardonica, avvenne in me il primo miracolo: d'improvviso mi trovai vicino a loro e mi udii pronunciare le parole: «Permette Signorina?» — o forse ho detto tutt'altra cosa; in ogni caso il Barone mefistofelico mi chiese: «Con chi ho l'onore?» ed io risposi, superbo come uno spagnuolo: «Wagner, candidato in teologia!».

Egli ricompose il suo sorriso sardonico e con aria di superiorità aggiunse: «Non avrei ceduto al Dottor Faust, cedo volentieri al famoso famulo Wagner!» e se ne andò. E noi andammo nella sala da ballo, e lei ed io ballammo (non hai idea che cosa significhi «noi» e «lei ed io», beatitudine celeste!) e fui presentato ai suoi genitori; la madre non era poi tanto maestosa, anzi molto gentile ed il padre fu ancor più gentile (credo che studierò giurisprudenza!).

Allora accadde il secondo miracolo: il Barone mefistofelico fece alcuni giuochi di prestidigitazione colle carte, molto banali — e d'un tratto mi trovai dinanzi a tutti i convitati e mostrai loro i miei giuochi (tu li conosci, poichè me li hai insegnati!) e fui applaudito più di lui. E pensa che poi mi venne incontro e fu molto cortese ed abbiamo bevuto insieme alcuni bicchieri di sciampagna e poi fumai un grosso avana, da lui offerto. Ma questo non l'avrei dovuto fare — mi sono venute le vertigini e quando presi commiato dalla famiglia del mio serafino, pestai lo strascico della signora mamma — che divenne di nuovo maestosa e mi guardò con grossi occhi, che mi parvero umidi e lucidi. Dietro di lei vidi il Barone mefistofelico che sorrideva, non più sardonico, ma veramente satanico. Che cosa devo fare ora, Bodo? A me è andata al contrario di Napoleone a Marengo o dove fu; egli vinse la sua sconfitta, mentre io ho perduto la mia vittoria. Che cosa devo fare? Tu devi aiutarmi! Ah quello stravizio...

Ti devo ancora dire il suo nome — si chiama Rosalia! Non è meraviglioso? C'è dentro la rosa e l'estate e profumo di fiori e favole!

Il tuo disperato Fritz.

Disegno di E. Schröder. Esso porta la scritta:
— Freddissima Giunone, non capirà lei mai la parola infiammata del cuore?
— Mi perdoni... non so che un po' di francese e suonare la chitarra...

Dal mondo rappresentato in queste figure ci separano abissi profondi ed insormontabili; in esse si può misurare con quale enorme velocità l'evoluzione storica ha camminato in questi ultimi decenni (da una pittura di Kunt Ekwall).

La 2.a lettera.

Berlino, 5 febbraio 1885.

Carissima e soavissima Hannah! Ieri c'è stato il ballo, sai? E' stato meraviglioso, ma anche molto triste! Perchè c'era uno studente, così carino e gentile, con occhi neri e capelli biondi, ed abbiamo ballato insieme ed era così spiritoso e giudizioso! E credo che sia tanto buono! Ma pensa, ora viene il lato triste: ha finito per bere troppo! E allora ha pestato lo strascico della mamma ed essa è diventata molto furiosa! E ha veduto lo zio Merkentin a ridere — questo non fu gentile da parte sua — non ti pare? Ora debbo piangere, credo, perchè è così triste, oppure tu credi che lui ritornerà? Voglio dire lo studente, giacchè lo zio Merkentin viene già da sè; è un mostro, che si beffa sempre dei giovani. Mille baci in tutta fretta, cara Hannah, dalla tua affezionatissima e fida, ma molto disperata.

Rosalia.

PS. Abbiamo avuto una crema alla vaniglia, superba!

PS. Si chiama Federico Guglielmo. Lo chiamerò Fritz!

PS. Vale a dire, se ritornerà! E tu non credi pure che verrà?

PS. Le macchie sulla carta sono lagrime!

La partecipazione di matrimonio:

Nuovi sposi
Dottore in legge
Federico Guglielmo Wagner
Tenente della Riserva
nel 3° Batt. Cacciatori a piedi
e
Rosalia Sönuecke

5 febbraio 1890.

Cimeli letterari

Tre lettere inedite di Dostojewsky

Varsavia, martedì sera.

Sono state pubblicate tre lettere di Dostojewski finora sconosciute. Esse sono state scritte tra l'ottobre 1867 e il febbraio 1868, in un'epoca dunque quando il poeta stava attraversando brutti momenti.

Per sfuggire alle persecuzioni di implacabili creditori ed anche alla prigione, Dostojewski è stato costretto a rifugiarsi all'estero, dove egli ha vissuto miseramente per diversi anni. Egli era partito con la sua seconda moglie, che egli appunto allora aveva sposato, Anna Grigorjewna, la quale era ventiquattro anni più giovine di lui. Essa lo aveva aiutato a finire il suo romanzo «Il giuocatore», stenografando quando egli lo dettava. Dopo di aver perduto molto danaro nelle sale da giuoco della Germania, Dostojewski naufragava a Ginevra. Senza un soldo, egli ha dovuto impegnare anche i suoi vestiti. Anna Grigorjewna era incinta. Fiodor Michailowitsch doveva mettersi al lavoro per scrivere un romanzo, che avrebbe dovuto consegnare presto, avendo già ottenuto l'onorario in anticipo. Allora egli ha scritto la prima delle tre lettere su citate al medico militare Stepan Dimitrjewitsch Janowski, un uomo che aveva dieci anni più di lui ed il quale gli era stato sempre un vero amico. In questo scritto e nei due seguenti Dostojewski descrive i particolari delle sue condizioni materiali e morali, dei suoi rapporti di affari con Katkow e altri e racconta della composizione del suo romanzo. Egli esprime la sua preoccupazione per i suoi attacchi epilettici, che egli attribuisce al clima ginevrino.

La terza lettera racconta del parto felice e che ha potuto finalmente consegnare le due prime parti del romanzo «L'idiota» al Katkow. La neonata Sonja strilla intanto nella camera attigua. La bambina però non vive a lungo. Nell'anno seguente Anna Grigorjewna dà alla luce nelle quasi le medesime circostanze un'altra bambina, Ljuba.

Su questo fatto Dostojewski scrive in altre lettere al suo amico Maikow.

Le tre lettere scritte da Ginevra al Janowski sorprendono per la loro franchezza e sincerità, per la assoluta mancanza della sfumatura «letteraria», per l'accento di umana verità, che risveglia più ammirazione e stima, anzichè compassione. Oltre a particolari spertamente intimi le lettere rispecchiano le idee di Dostojewski su quelle parti di Europa, che lui sta visitando, e precisamente in una maniera, che fa apparire il vero russo, il quale si ribella all'influenza dell'Occidente.

L'avventura artica di un irlandese

Parte per il Polo solo con un cane

Belfast, venerdì sera.

L'irlandese F. K. Pease, ventottenne, è in procinto di avventurarsi, accompagnato soltanto da un cane terrier, in una spedizione al polo magnetico.

Egli ritiene di essere in possesso di elementi sufficientemente esatti sulla sorte della disgraziata spedizione artica del grande scienziato inglese Franklin, col cui ausilio egli spera di chiarire il mistero, in cui è ancora sempre avvolta la tragica fine di Franklin e dei suoi compagni.

A centinaia di miglia lontano da ogni centro civile, il Pease intende fissare il suo solitario accampamento su di una isola innominata non lontana dal polo magnetico artico, per poter poi intraprendere da questa base di operazione delle ricognizioni sistematiche per la durata di diversi mesi.

Egli ha assicurato i suoi giovani amici che non sarebbe rimpatriato senza portare qualche notizia sulla spedizione Franklin.

Tutti gli esperti delle regioni artiche ai quali il Pease aveva sottoposto il suo progetto, sono d'avviso che il giovanotto corre direttamente e immancabilmente incontro alla morte bianca.

Ma Pease ha fiducia, egli è convinto che le prospettive di ritornare sano e salvo sono per lo meno altrettanto grandi quanto quelle di perire. E poi, egli non è senza esperienze. Egli ha partecipato fino dal suo ventesimo anno di età a spedizioni tanto nei mari artici che antartici. Egli non è dunque un novizio e conosce perfettamente gli indescrivibili strapazzi che l'esploratore deve sopportare tra i ghiacci eterni durante la notte polare. Gli è noto il pericolo di morire assiderato od affamato. Cionondimeno egli osa.

E' ben vero che egli si complica alquanto il suo viaggio portando con sè la bestiola, un terrier femmina, alla cui compagnia egli però non vuol rinunciare perchè superstizioso come del resto tutti gli irlandesi.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,53', tramonta alle 16,45'. La **LUNA** leva alle 5,56' e tramonta alle 17,16'. Temperatura di 50 anni fa: min. —1°4', mass. +5°6'.

CONVOCAZIONI DI QUESTA SERA. — Ore 21, al Gruppo Scaraglio: conferenza del generale L. Gandolfo. - Ore 21, Istituto S. Giuseppe: inaugurazione anno sociale. Universitari Cattolici: conferenza del professore F. Olivero alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 15: All'Educatorio della Provvidenza: premiazione delle allieve — Pro Cultura Femminile: ore 17: Concerto violinista Gulia Bustato. — Ore 17: Salone de «La Stampa»: Conferenza di Mario Bassi su Ernesto Ragazzoni.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — L'Immacolata Concezione di Maria Vergine. - S. Macario m., S. Lucilla, m., S. Olimpio, m., San Zenone, vescovo.
Festa di precetto. Funzioni solenni dell'Immacolata Concezione: alla «Metropolitana», ore 10,30: Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo. - Alla «Consolata»: esposizione della Statuetta contenente la reliquia del Velo di Maria SS., donata dal Principe Eugenio di Savoia. - Corte di Maria a «S. Domenico», alla «Consolata», ai «Ss. Martiri» e a «S. Pellegrino Laziosi». - Alla «Madonna degli Angeli»: Incoronazione della Beata Vergine: ore 10: Messa con assistenza pontificale; ore 16: discorso del P. Teodosio da Voltri, indi funzione della incoronazione fatta da S. E. il Cardinale Arcivescovo e benedizione pontificale. - Orario festivo in tutte le altre chiese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: primi estratti in ritardo: 69 da 454 sett. sulla Ruota di Bari; 29 da 379 a Firenze; 65 da 472 a Milano; 85 da 396 a Napoli; 10 da 473 a Palermo; 89 da 556 a Roma; 34 da 346 a Torino; 69 da 427 a Venezia. Il 1° dicembre è uscito a Venezia il numero 1 che mancava da 524 settimane, come quinto estratto.

FIERE DI DOMANI. — Borzonasca, Montà d'Alba, Nerviano, Villafranca Piemonte.

FIERE DI LUNEDI', 10. — Bossolasco, Castellamonte, Millesimo, Monforte d'Alba, Pancalieri, Romagnano Sesia, Sanfront, Bassello.

I NUOVI ORARI DEI TRENI per sciatori ed escursionisti in Val di Susa e in Val di Lanzo, andranno in vigore da domani (vedi «Stampa Sera» del 5 corrente.

LE GITE INVERNALI del DL., avranno inizio domani con mèta Clavières (quota L. 22) - Domenica: gita al Sestrières del DL. (quota L. 23) e del Guf (quota L. 20).

AL G. S. FIAT domani e domenica si svolgeranno i campionati allievi di lotta.

IL C.A.I. ha pure organizzato per domani e domenica alcune gite sciistiche: le iscrizioni sono aperte fino a questa sera.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud: questa sera: ore 20,45: «Rigoletto» (M° N. Tansini). - Ore 24: Roma (Pr. Smeraldo): Discorso di S. E. Romano Avezzana. - Donizetti: «Linda di Chamonix», sinfonia; frammenti dal «Cristoforo Colombo» di Franchetti; frammenti della «Siberia» di Giordano e dell'«Iris» di Mascagni. — Ore 20,30: Vienna: Concerto di musica orchestrale italiana contemporanea: 1. Casella: «Introduzione, aria e toccata» per grande orchestra, op. 55; 2. Malipiero: Tre frammenti del «Torneo notturno»; 3. Mortari: «Rapsodia». — Ore 22: Londra Reg.: Concerto di musica da camera, con arie per soprano (Conchita Supervia) — Domani: I. Italia Nord: Trasmissione ordini ai concorrenti IV radio-mobilitazione automobilistica (dalle 7 alle 9,50, dalle 10 alle 10,50 e dalle 12 alle 12,25); ore 11-12: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze; ore 17,10: Dalla Sala Bianca di Palazzo Pitti: Concerto inaugurale Soc. Amici della Musica.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: Mostra del pittore Cascella (ore 10-12, 15-19). — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte — Sala di via Barolo 2: Mostra pittore Arturo Toni (15-19).

MUSEI E BIBLIOTECHE. — Domani orario festivo.

Venerdì 7 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 291 — TORINO —

L'INVERNO E' VICINO!

Uno sport di moda: il pattinaggio

Il pattinaggio, lettori, va in voga quest'anno: bisogna prepararsi al nuovo cimento. E' uno sport elegantissimo che non mancherà di darci tutte quelle emozioni che noi cerchiamo in ogni manifestazione agonistica.

E' uno spettacolo davvero straordinario veder scivolare, sulla pista, una virtuosa campionessa, o un campione del pattino. L'una e l'altro mettono i loro guanti con una cert'aria di negligenza e avanzano ad una andatura assai rapida, senza far gesti scomposti, senza accennare minimamente ad una benchè impercettibile perdita di equilibrio. Sembra che i loro piedi posino a pena, ch'essi siano attirati dalla forza di invisibile calamita. Ciò avviene per coloro che utilizzano il meglio possibile la loro scivolata.

Tale virtù, però, non è di tutti. Vorremmo dire che il numero di persone che saranno capaci di giungere a cotanta bravura è assai esiguo. Non vi è da disperarsi, d'altra parte: un buon allenamento assai costante renderà l'ambita «classe» per cui ci si potrà presentare in pubblico.

Bisogna fare anche una certa classificazione del fisico che più si adatta a tale sport. Perchè si notano degli imprevisti. Per esempio colui che appare snello e libero sull'ordinario cammino, può darsi che nel pattinaggio non riesca come a prima vista sembrerebbe. Altri, invece, piccolo e tozzo, farà un'ottima riuscita in questo sport. Per pattinare non basta aver solo agilità, ci vuole intelligenza ed una certa sensibilità. Con questo non vogliamo negare a nessuno il gusto di scivolare sul ghiaccio!

Gran parte dei giochi hanno le proprie difficoltà da vincersi e per il pattinaggio che agli inizi è un poco difficoltoso occorre seguire la guida di un esperto, di uno che eserciti la professione.

Per buon professore, s'intende un uomo che non si fermerà ai vostri primi progressi, ma che proseguirà con voi in tutto l'insegnamento, sino a vedervi perfettamente a posto, almeno per quanto riguarda il necessario stile e tecnica.

La seconda precauzione è d'avere due pattini bene assicurati ai vostri piedi, fissati a stivaletti che non pesino affatto e nei quali voi non vi sentiate a disagio. Senza questi due requisiti non è possibile pattinare.

In seguito apprenderete a piegarvi in avanti e a misura che la scienza del pattino vi si renderà sempre più chiara inizierete a scivolare diritti. L'essenziale è di non buttarsi all'indietro perchè è pericolosissimo: la nuca, i reni, la schiena potrebbero andare incontro a lesioni mortali.

Non esageriamo però nel credere il pattinaggio uno sport pericoloso: doppiamente pericoloso è lo sci. Comincerete, osservando per quel che è necessario una certa correttezza perchè, durante i primi tentativi, occorre seguire parecchi suggerimenti: appresso farete movimenti in avanti, poi, con molta precauzione, all'indietro, quindi passerete a tutti gli esercizi che il maestro vi fa eseguire.

In capo ad un anno di lavoro sarete valenti pattinatori.

Dopo tale periodo, che è di sola scuola, e non impartisce che lezioni base, passerete a esercizi sempre più difficili.

L'essenziale del pattinaggio sta nel considerare che non ci vuole una linea diritta, ma una posizione di sghembo, tanto a dritta come a manca. E occorre fare come quei fantocci che hanno il piombo sotto, i quali pur toccando il muso a terra tornano lestamente nella loro posizione primitiva. Il piede destro, in principio lo si fa scivolare posandovisi con il corpo mentre al sinistro si dà una spinta in modo che vada lontano dall'altro. Quindi il peso del corpo che gravava tutto sul piede destro lo si fa spostare sull'altro; e così via. Giunti alla fine di questo slancio e profittando del piede sinistro che si trova a terra, vi lascerete cadere in bilico, in avanti, sul piede destro.

Poco a poco, arriverete a quella posizione che la successione delle linee oblique fa apparire linea diritta. Questo non nuovo ma rinnovato sport avrà di certo facili seguaci

passionanno essendo il pattinaggio un grande fluire di sportivi della montagna e del ghiaccio. Non sono più legioni ma è un esercito di giovani che si è già dipartito nelle valli alpine. Il pattinaggio, quindi, molto si attende da loro.

Il pattinaggio è lo sport che mostra a che punto può giungere la virtù di chi ama gli agoni invernali. Esso dona snellezza alle membra, senso dell'equilibrio, giocondità allo spirito.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio: lo "Stabat Mater,, di Rossini

Stasera si inizia al Teatro di Torino la serie dei concerti orchestrali, solistici e corali, promossa dall'Eiar. La prima serata presenterà, sotto la direzione di Antonio Guarnieri, pezzi notissimi, quali la *Sinfonia incompiuta* di Schubert e *L'apprenti sorcier* del Dukas e lo *Stabat Mater* di Rossini, che da molti anni non era stato eseguito a Torino.

Canteranno le parti solistiche la soprano Amerighi, la mezzosoprano Bertola, il tenore Pauli, il basso Baronti. Il coro è stato concertato dal maestro Vertova.

Da molti anni Rossini taceva.

Nel 1829 aveva terminato quel miracoloso capolavoro del «Guglielmo Tell» rappresentato in trionfo nell'anno successivo. Da allora non volle più comporre pel teatro; non certo perchè si fosse inaridita la generosa fonte che aveva elargito al mondo tesori di immortali melodie, ma perchè non voleva dare al teatro qualche cosa che fosse meno del suo acclamato capolavoro. Vane tornavano le insistenze degli impresari e degli amici. I trionfi di Bellini e di Donizetti nel 1830 non erano ancora tali da incutergli alcun timore: Verdi non era neppure ancora spuntato all'orizzonte. Voleva tacere, e riposare sugli allori. Dopo dodici anni di silenzio, Rossini annuncia l'esecuzione di un suo nuovo lavoro: lo «Stabat Mater» la dolente ed affettuosa elegia, in forma di sequenza, scritta (ormai pare non vi sia più alcun dubbio) da Jacopone da Todi; celebrante la terribile tragedia del Calvario. Lo «Stabat» prima che da Rossini era stato musicato da Pergolesi, da Haydn, da Gluck e da Haendel, oltrechè dal Palestrina che fu il primo: egli doveva quindi subire il confronto con parecchi colossi, non soltanto celebri quali autori di musica sacra, ma anche quali compositori per teatro. Ma nessuna considerazione di questo genere lo trattenne: lo «Stabat» era creazione spontanea, perciò originale, e la diede al pubblico.

Il successo fu strepitoso, come profondamente diversa, nella concezione, nell'ispirazione, nella fattura, apparve subito la nuova composizione di fronte alle precedenti. Solenne nella sua liturgica polifonica era quello di Palestrina, soffocante, per esigenze di rito e d'ambiente, ogni ispirazione diretta del significato passionale e drammatico della sequenza; elegantissima e però fredda come tutta la musica settecentesca volgente essenzialmente alla lirica quella del Bergolesi; solenne ma statica e un po' formale con qualche freddezza protestantica pur nella sua dignitosa classicità, quella di Haendel; e non molto viva quella di Cristoforo Gluck tinta di nordico.

Superba visione

Rossini vi trasfonde tutta una nuova vita, fatta di aderenza alla parola ed al significato immaginoso, fiorito, colorito, patetico o tragico d'ogni strofa. Egli prende lo «Stabat» e lo medita con cuore che arde e si appassiona ai quadri che le strofe dipingono ai suoi occhi. Una superba, grandiosa visione panoramica della tragedia del Golgotha si apre nelle prime strofe: soli, cori, orchestra, s'introducono nella prima contemplazione generale; è la cima del colle fatale, nel momento stesso in cui l'assassinio del figlio di Dio è stato compiuto e la Madre dolorosa sta piangente ai piedi della croce donde pende il suo unigenito. Quale onda di sentimenti, di passioni, di dolori, desta nel cuore d'un uomo un simile spettacolo? Ecco la domanda, non liturgica, non mistica, non trascendentale, ma profondamente umana che Rossini si pone: e risponde scatenando un vasto e complesso assieme di voci, di suoni, che esprimono il tumulto dell'anima, il terrore e lo spavento per l'eccidio divino, l'orrore pel delitto incommensurabile, la ribellione del cielo e del mondo universo dinnanzi all'infinita tragedia. Questo l'inizio dello «Stabat» di Rossini.

Poi, a seconda di quel che significavano le strofe, si svolgono i quadri particolari. E Rossini studia con passione vigorosa il loro senso che già il poeta espresse con ardita bellezza di forme, talvolta semplice ed ingenua, talaltra ardente e profonda e complessa. Ora è lo spettacolo dei tormenti che Gesù soffre sulla croce; ora è la preghiera pia e dolce e soave; ora è la commiserazione per la Madre straziata; ora l'invocazione perchè da tanto dolore divino, scenda sul popolo, sul mondo, un lenimento agli strazi ed alle miserie umane; ora il desiderio di unirsi con la Madre nel pianto e nella sofferenza...

Tutto quello che la fantasia del poeta, ascetica ma appassionato, sentì nel meditare la Passione, il Rossini sviscera nel canto, moltiplicandone con la potenza espressiva dei suoni, l'estrinsecazione, la manifestazione. La potente vena ispiratrice del musicista già temprata ad ogni espressione delle più diverse passioni umane, si espande ad illustrare i versi di Jacopone ed a prestar loro quell'efficacia che la parola da sola non può avere in tanto frangente.

Era il 1842, la sera del 7 gennaio; e nella Sala Ventadour il capolavoro rossiniano aveva una esecuzione che più perfetta non si poteva desiderare. I solisti erano Giulia Grisi, una delle più illustri cantanti dell'Ottocento; tenore era il magnifico Mario De Candia, il celeberrimo Mario (che l'Italia non potè mai sentire per... il romanzo della sua vita); la Albertazzi ed il Tamburini.

Gli applausi ad ognuno dei dieci quadri furono imponenti ed una acclamazione infinita accolse il fugato a quattro parti del finale, pagina di una imponenza indescrivibile. Meyerbeer stava vicino all'amico Rossini durante l'esecuzione: nella sala vi erano Auber, Berlioz, Donizetti, ed altri illustri musicisti, entusiasti e commossi per la stupenda bellezza del lavoro.

L'ultima fotografia del Rossini

Un vero trionfo

Ma prima che l'esecuzione terminasse Rossini fuggì a casa, per sottrarsi all'emozione ed anche alle feste clamorose del pubblico. Ed aveva indovinato giusto, perchè la folla entusiasmata si diede ad acclamare, ad esigere la comparsa di Rossini al podio. E non avendolo visto, corse alla sua casa e dalla via lo invocò insistentemente, finchè egli apparve, tra Meyerbeer e Auber; avrebbe voluto ringraziare, ma la parola gli si strozzò nella gola per la commozione.

Verrà ancora, dopo Rossini, a cantare lo «Stabat» il Verdi con una forte e drammatica cantica; ma quello di Rossini resta monumentale su tutti.

Non si cerchi in questo «Stabat» nè la musica sacra nè tanto meno la liturgica: esso è l'espressione più compiutamente umana di ciò che una anima sente — un'anima dotata di sensibilità ricca e profonda — dinnanzi ad una tragedia di cui sa valutare tutta la portata e le conseguenze; il valore ed il significato infinito che travalica i secoli, per diventare luce, fede, speranza, amore di tutta l'umanità.

Ellemme

Domani alla Pro Coltura femminile il concerto della violinista Bustabo

Bustabo-Herz. La violinista sedicenne Guila Bustabo, nata a Wisconsin, che fu considerata un fanciullo prodigio, darà concerto per la prima volta in Italia, insieme col pianista Otto Herz, domani, alle 17, nella sala della Pro coltura femminile, aperta sia ai soci della sezione musicale, sia a quelli della società, oltre che agli estranei. Il programma: Vitali: *Ciaccona*; Mozart: *Concerto N. 3*; Chausson: *Poème*; Ravel: *Tzigane*.

GLI SPETTACOLI

ALFIERI

Stasera una nuova commedia in onore di Romano Calò

All'«Alfieri» ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Romano Calò, con la nuovissima commedia «gialla» di Giuseppe Romualdi, *Le due freccie*.

La Compagnia Petrolini debutterà all'Alfieri, come già abbiamo pubblicato, martedì 11 corr.

VITTORIO

Domani, in mattinata *Cavalleria* e *Pagliacci* In serata: *Elisir d'amore*

Al «Vittorio» questa sera riposo. Domani avranno luogo due spettacoli. Alle ore 15,15 verranno eseguiti *Cavalleria* e *Pagliacci*. Interpreti di *Cavalleria*: Natale Dutto (Turiddu), Maria Ferraris (Santuzza), Franco Franchi (Alfio), Giuseppina Barolo (Lola), Gisella Rambaudi (Mamma Lucia). Interpreti di *Pagliacci*: Paolo Quadrelli (Canio), Dolores Maraiti (Nedda), Campagnano (Tonio), Franco Franchi (Silvio), Francesco Cravero (Arlecchino). Alle ore 21,15 *Elisir d'Amore* di Donizetti, interpreti Luigi Fort (Nemorino), Nilde Fratini (Adina), Gino Gubbiani (Belcore), Giovanni Vigano (Dulcamara), Gisella Rambaudi (Giannetta). Concertatore e direttore d'orchestra: maestro Arlandi.

ROSSINI

Stasera si riprende *24 ore in transatlantico*

Al «Rossini», per lo spettacolo in onore di Carlo Artuffo, è accorso ieri sera un pubblico numeroso, che ha con grande calore e simpatia festeggiato il popolare e comicissimo attore nell'interpretazione di *Non hai mai fatto così* di A. Mariani. Questa sera *24 ore in transatlantico*, di Barbera.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,10: Concerto voc. col conc. del soprano Carmen Veroli e del tenore Piero Scarlata — 17,55: Com. uff. presagi — 18-19,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit, della R. Società geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Guarnieri: musiche di Schubert, Dukas, Rossini: Stabat Mater per due soprani, tenore basso e coro a cinque voci (esecutori: Vera Amerighi Rutili, Amelia Bertola, Piero Pauli e [illegible] Baronti); maestro del cori G. Vertova - Nell'intervallo: R. Kufferle: «L'elogio della pazzia», conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini; esecutori: C. Tagliabue, B. Landi, L. Grani, A. Romani, G. Alfano, L. Castellazzi, L. Bernardi, A. Pellegrino, G. D'Aragona. Negli intervalli: C. Salsa: «Ritorno al fronte» - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica da camera — **Vienna-Graz:** 20,30: Musica orchestrale — **Bruxelles I:** 21: Concerto orchestrale con intermezzi di canto — **Bruxelles II:** 21,30: Ernst Ottwald: «Ballata californiana», musica di Hanns Eisler — **Praga I:** Serata musicale dedicata a Wagner — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,35: Shakespeare: «Giulio Cesare», tragedia in 5 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata teatrale — **Marsiglia:** 21,30: Varietà — **Nizza-Juan les Pins:** 21: Musica sinfonica — **Parigi P. P.:** Dischi e musica da ballo — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Radio teatro — **Strasburgo:** 21,30: Musica variata — **Amburgo:** 21: Concerto (Smetana, D'Albert, Weber, Lauer, Kullak, Beethoven) — **Berlino:** 22,20: Composizioni di Reger — **Breslavia:** 22,30: Concerto d'organo dedicato a Bach — **Colonia:** 21: Alverdes: «I volontari», scene della grande guerra — **Francoforte:** 22,45: Un dramma giallo — **Königsberg:** 21,10: Concerto dedicato a Schumann — **Königswusterhausen:** 20,15: Orchestra con cori e per soprano — **Lipsia:** 20,40: Rolf Lauckner: «Bernardo di Weimar», dramma; 20,30: Concerto con canto — **Monaco di Baviera:** 21: J. Raff: «Nella foresta», sinfonia n. 3 — **Stoccarda:** 23: Concerto (Smetana, D'Albert, Weber, Lanner, Kullak, Beethoven) — **Droitwich, London N, North N, Scottish N, West N:** 21,45: Banda

Appendice de *La Stampa della Sera* (46

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Era imbarazzato dallo sguardo severo con cui ella lo fissava. Che pensava di lui?... E perchè si mostrava così fredda e nervosa?

— Ho trovato un foglietto con alcuni appunti... Il numero di un conto in banca... L'indirizzo del «boulevard» des Batignolles e questo... L'annotazione del Credito Municipale...

D'un tratto ella divenne anche più nervosa:

— Avete indosso questa carta? — domandò.

— No... L'ho lasciata al suo posto... Ne ho fatto soltanto una copia.

— Dimodochè è rimasta nel «secrétaire»...?

— Sì.

— E allora?... Qui?... Vi hanno detto?

— Che non abitavano donne nella casa, ma un certo Maurizio... Così sono salito, alla cieca...

Ella si morse le mani agitandosi nel letto.

— Questo è tutto? — gli chiese con durezza.

— Sì... Adesso Monica lasciate che vi dica che vi sono devoto e disposto a tutto... Indovino che un grande mistero deve nascondersi nella vostra esistenza... Siete malata... Forse correte pericolo... Servitevi di me, ve ne supplico... Non posso vedervi qui... No... E' umiliante!

E si guardò attorno ancora una volta.

— Perchè siete venuto? — ella ripetè.

— Perchè... voi lo sapete, Monica! E il caso di chiedermelo? Avete forse già dimenticato il nostro colloquio della settimana scorsa?... Non comprendeste, allora, che io...

Ella scoppiò a ridere:

— E Maurizio Valmy?

Egli ebbe un movimento di disgusto, tanta era la crudeltà con cui la ragazza gli aveva gettato quel nome.

— Io non so... — confessò a bassa voce, con vergogna. — Ma qualcosa mi dice che debbo aver fiducia in voi, nonostante tutto... Non ho forse ragione, Monica? Perchè, almeno per me, voi siete Monica...

— Il che non m'impedisce d'essere Nina Roinard!

Perchè si compiaceva quasi di farlo soffrire?

Sempre a capo chino, egli sospirò:

— E' vero... Eppure... Confessate Monica che esistono fatti che io non posso comprendere. Ditemi che non siete stata voi a tentare di uccidere... che non siete la donna che i giornali hanno creduto di descrivere...

— L'amante di Maurizio Valmy! — esclamò la malata.

— Ma esiste realmente questo individuo?... Ho riflettuto... e poco fa ho creduto di comprendere... Un nome che allo stesso tempo è un indirizzo... Voi, qui, mentre i padroni di casa credono di aver affittato la camera a un uomo... Maurizio Valmy non sareste per caso voi stessa?... Forse vi sembro ridicolo. Ma il mio pensiero fantastica mio malgrado... Cerco a qualunque costo delle giustificazioni...

— Maurizio Valmy è il mio amante.

Ma egli non potè accettare questa idea. Era così odiosa e se ne sentì, tuttavia, offeso a tal segno, che le lagrime gli spuntarono sul ciglio. Dovette tacere per non scoppiare in singhiozzi.

Ella se ne accorse. Continuò a guardarlo, pallida come il cuscino sul quale appoggiava la testa.

— Non è vero dite?... — il giovinotto chiese, supplichevole.

— Perchè?

E, con voce meno aspra, quasi cordiale:

— Ci siamo separati da molto tempo, Luciano... Dopo la morte di mio padre... la vita ha fatto l'opera sua... avviandoci per direzioni opposte. Perchè mai vi ostinate a credere di aver ritrovato la Monica di allora?... Non è possibile... Ho vissuto... Anche voi avete vissuto... Ormai è troppo tardi per tentare di riavvicinarci...

— No! — egli disse. — Non è troppo tardi... Io lo sento... Non riesco a esprimere quello che avviene in me, ma sento che poco o nulla ci separa... Ancora un'ombra... un segreto... un enigma che riuscirò a diradare... Allora ritroverò, ne son certo, la Monica che amo.

Era la prima volta ch'egli pronunziava quella parola e ne fu come sollevato. Allora gridò con veemenza:

— Perchè vi amo, qualunque cosa mi diciate, qualunque cosa tentiate di farmi credere... L'altro giorno ho fissato i vostri occhi... Erano gli stessi della mia Monica adorata che avevo ritrovato finalmente! Oggi...

— Guardateli oggi... Sono gli occhi di una donna, di una donna che ha vissuto, di una donna che ha sofferto... Non illudetevi... Non mettetevi a rincorrere una chimera... Non dovete pensare più a me... E' finita!... E' troppo tardi.

— Da quando?

— Da sempre... Da che mio padre è morto.

— E se avessi parlato allora?

— Avrei rifiutato...

— Perchè?

— Perchè era già troppo tardi... Adesso sarà bene che partiate... E' indispensabile soprattutto, per quanto vi costi, se non volete che le peggiori avventure vi colpiscano, che dimentichiate questo indirizzo. Se non siete disposto a prometterlo, questa notte stessa, benchè malata, me ne andrò altrove...

— Ma perchè?

— Rinunziate a voler comprendere... Ve l'ho già detto... Seguite la vostra strada... Io sulla mia, sono già lontanissima e non riuscirete a raggiungermi.

— Confessate di non aver alcun amante...

Egli ebbe la sensazione che prima di rispondere, la giovine donna esitasse, che una fiamma brillasse nel suo sguardo.

— Sì. Ho un amante.

— Valmy?

— Che v'importa?

— E viene qui... lo aspettate?

— Sì... Deve venire fra poco... Non voglio che vi trovi qui... Voi dovete giurarmi di non fare sciocchezze, Luciano. Ve ne supplico, in nome di quel passato che ricordavate or ora...

Egli strinse i pugni disperato. Aveva l'impressione di essere rinchiuso in una cella senza uscita, di tentare la fuga e di vedersela continuamente preclusa...

Moralmente, infatti, la via era senza uscita! Soffriva atrocemente. E aveva, per soprammercato, la sensazione che Monica soffrisse quanto lui.

E allora perchè? Per quale ragione lo scacciava così? Per un altr'uomo? Ma la settimana precedente non si sarebbe detto che vi fosse un uomo nella sua [illegible]... Si era anzi commossa...

Aveva posato la mano su quella di lui con tenera e fiduciosa affabilità. Perchè? Le parole pronunziate dalla giovane donna gli ronzavano negli orecchi. E come per aggravare la tragicità dell'atmosfera, la lampada affiochiva per mancanza di petrolio. Non v'era ormai nella camera che un chiaroscuro rossastro, interrotto dall'acqua opaca dello specchio dell'armadio, che rifletteva un lembo della coperta del letto. Sentore di malattia, di povertà, di disordine, di sconfitta, di abbandono! E doveva lasciare in quello stato la sua amata, tra quelle privazioni?

— No! — esclamò ad alta voce senza nemmeno rendersene conto.

— No che cosa?

— Non vi abbandonerò... il mio dovere è quello di salvarvi anche contro la vostra volontà.

Una nube passò nei grandi occhi della malata che, ridiventando aspra, cattiva, disse:

— Volete dunque trovarvi faccia a faccia col mio amante? Volete provocare uno scandalo? E' questo che andate cercando? Lasciatevi dire che siete un bell'ingenuo, che non conoscete affatto l'anima femminile. Mi avete conosciuto giovanetta e vi siete messo in testa che io sia rimasta tutta la vita l'ochetta immacolata che ero...

(Continua)